

## L'OBELOS DELLA MONTAGNOLA

(Con la tav. CXXI f. t.).

Continua l'esame del materiale trovato nella *tholos* vera e propria e nelle altre parti della tomba della Montagnola a Quinto Fiorentino (1), mentre si è in attesa che gli oggetti della restante suppellettile di ferro vengano ripuliti ed esaminati dall'Istituto Sperimentale dei Metalli Leggeri di Novara, diretto dal Prof. C. Panseri, per cura del Prof. M. Leoni. Possono intanto dedicarsi poche righe ad uno spiedo di ferro (fig. 1) molto ossidato e distorto, che in basso presenta un'aletta vera e propria volta in giù (o distacco parziale del ferro dal tronco) e conserva abbastanza, se non perfettamente, la parte superiore a breve punta ovale, larga e liscia, ma non tutta la lunghezza originaria (2).

Esso fu trovato al di sotto della lastra irregolare di calcare (alberese) che giaceva abbattuta all'ingresso della cella di sinistra (3), entrando dal dromos, a contatto del piano tombale; accanto era un grosso coltello, e vicino, verso il centro del corridoio, era la coppia di piedi in avorio di *diphros* con qualche frammento di uovo di struzzo ed un alabastron buccheroide.

L'immediato riscontro è possibile con gli *obeloi* di Argo, sia quelli da tanto tempo noti, pertinenti all'Heraion, sia gli altri che sono stati scoperti pochi anni addietro in una tomba dell'VIII sec. av. Cr. (4).

La conclusione è semplice e breve. Tutti conosciamo, e molti abbiamo visto, gli *obeloi* d'Argo, che sono l'esempio dirò così capostipite (5), da cui principalmente si è partiti per la connessione con l'ex-voto di Fidone d'Argo (POLLUCE, *Onomasticon*, VII, 105; IX, 77 e 79) nell'Heraion della città, in spiedi di ferro (POLLUCE,

---

(1) Per la bibliografia vedi miei articoli in *Arte Ant. Mod.* XVII, 1962, pp. 58-64 e in *Boll. d'Arte*, aprile-settembre 1962, pp. 115-152; G. CAMPOREALE, *Considerazioni su un'anfora di bucchero*, in *Arte Ant. Mod.* XVII, 1962, p. 144, fig. 43 c-e; O.W. von VACANO, *Die Etruskerfrage*, in *Hochland* LV, 1963, 6, pp. 542-544; G. A. MANSUELLI, *Etrurien und die Anfänge Roms*, Baden-Baden 1963, p. 40.

(2) Numero d'inventario 93736; lungh. m. 0,912; punta terminale: lungh. cm. 5,4, largh. cm. 4,2; l'asta ha lo spessore variabile per la doppia e discontinua causa delle rilevanti concrezioni e della corrosione in diverso grado: da cm. 0,7 a cm. 2,6.

(3) Dimensioni della lastra: m. 1,10 x 0,62 x 0,20.

(4) Sugli *obeloi* conosciuti, ancora pieni di interrogativi, e sulle fonti letterarie ed epigrafiche cfr. L. BREGLIA, *Numismatica antica*, Milano 1954, pp. 186-188 (ivi bibliografia). L'altezza media del secondo gruppo di *obeloi* d'Argo è di m. 1,665; F. PANVINI ROSATI, *Arte e civiltà nella moneta greca*. Bologna, 1963, p. 17.

(5) K. REGLING, in *Reallex. Vergesch.*, IV, 1, pp. 218- s.v. Geld, tav. 90,<sup>a</sup> (dallo Svoronos); L. BREGLIA, *op. cit.*, tav. 13,2.

*Onomasticon*, VII, 105; IX, 77-79) dopo l'introduzione della moneta d'argento ad Egina (6), e per il riconoscimento di un tipo di moneta-utensile e d'unità monetaria.

Nell'area della presenza degli *obeloi* nel Mediterraneo occidentale si fissa il nuovo punto di Quinto, che arricchisce il genere di questi spiedi di ferro spesso collegati, nei santuari e nelle tombe, con materiale geometrico e protocorinzio, ma il cui uso era vivo anche nel V secolo av. Cr. secondo l'iscrizione di Gortina (così datata al più tardi) e riaffiora nell'esaltazione biografica di Epaminonda, che alla sua morte (362) non possedeva altro che un *obelos* di ferro (PLUTARCO, *Fab. Mass.* 27).

Che si tratti di un *obelós* non dovrebbe esserci dubbio; lo confermano la materia in ferro e la forma della punta, che è tutt'una con l'asta. Quanto a determinare lo scopo, lo spiedo della Montagnola rappresenta un nuovo e importante elemento di studio, aggiungendosi agli altri già noti, inclusi quelli di Pesto (7).

Mette qui conto di rilevare che a Quinto si è trovato solo questo esemplare e che accanto ad esso era un coltello. Un'utilizzazione di natura comune ai due oggetti non potrebbe escludersi ed andrebbe allora riferita ad atti sacrificali o alla cucina in generale, facendo uscire dalla definizione monetaria lo spiedo, sia pure molto dubitativamente, essendo assolutamente tipica la forma confrontata con gli *obeloi* d'Argo, proporzionata la lunghezza, eccezionale il dato della presenza, e connessa dignità, del *diphros* d'avorio, alta l'epoca della tomba.

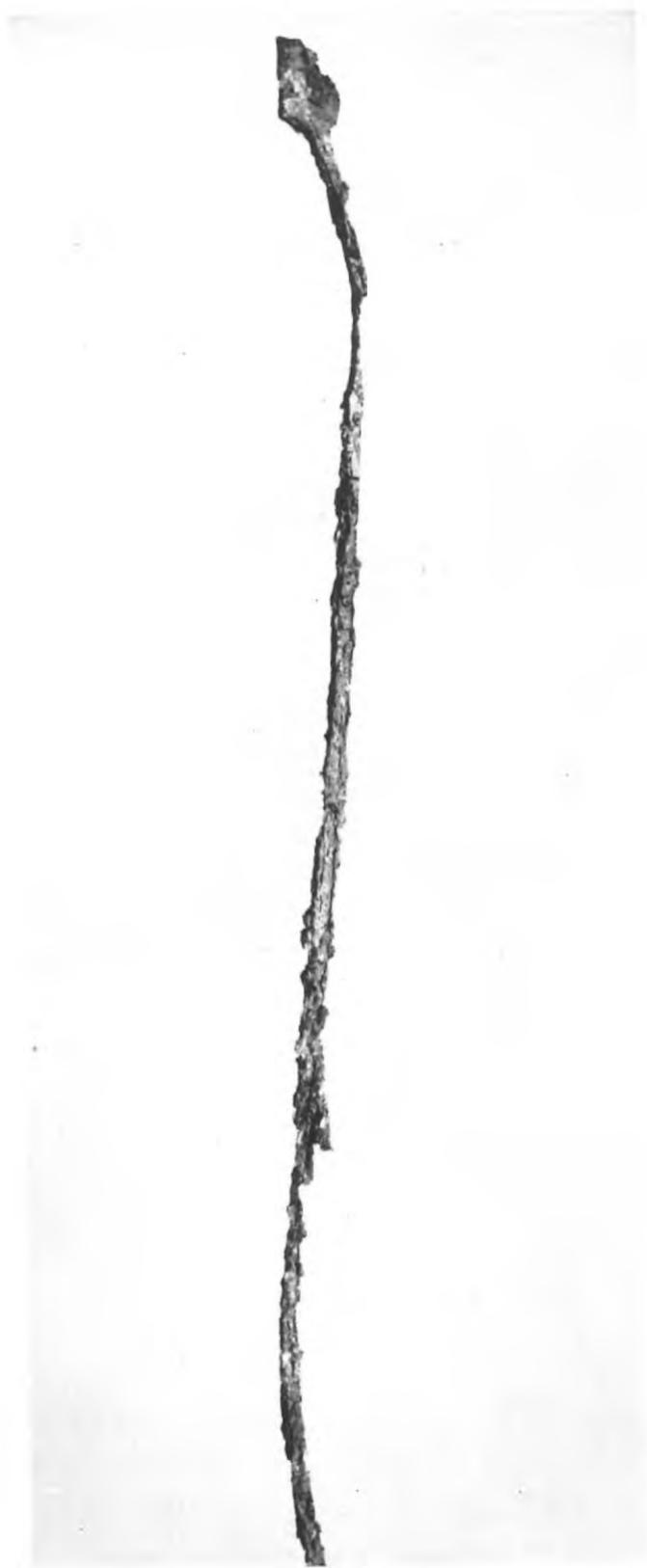
Nella tomba di Quinto esiste una certa corrispondenza di fatto e cronologica (VII-VI sec. av. Cr.) degli oggetti pur sparsi e talora disseminati in essa trovati. Si aggiungerà il sospetto della presenza una volta, nella stessa cella funeraria, d'un lebete di bronzo (non trovato), che il dado di pietra, regolarmente incavato, fa supporre vi fosse posto sopra. I lebeti appunto sono spesso associati con gli spiedi monetari nelle descrizioni fornite dalle fonti.

Il peso, di non facile calcolo, dell'*obelós* della Montagnola sarà precisato dal Prof. Panvini Rosati in una prossima sperabile nota sull'argomento.

GIACOMO CAPUTO

(6) F. PANVINI ROSATI, *op. cit.*, pp. 17 e 20-21. La fonte è ORIONE, s. v. ὀβελός; *Etymologicum Magnum*, s. v. ὀβελίσκος.

(7) L. BREGLIA, *op. cit.*, p. 188, nota 25 dove è la bibliografia sul problema degli *obeloi* e la citazione per Pesto. Un mazzo di sei spiedi di ferro terminanti ad anello per essere infilati insieme fu trovato a Spina nella tomba 128 di Valle Trebbia; cfr. S. AURIGEMMA, *Scavi di Spina*, I, Roma 1960, p. 61, tav. 48, c; un tripode di bronzo fa parte del corredo, il che teoricamente potrebbe essere significativo. Sono però spiedi molto corti (m. 0,365).



Quinto Fiorentino (La Montagnola) - L'ὄβελός.